

Experience and Italian desing make us one of the best general contractors able to reach your goals!

36
years of
experience

1032
construction
sites

1649
facilities under
our maintenancer

2106
HVAC systems
designed

Eccellente

Contacts us and let's find together the best solution for your facility!

hvacservice.it ottaviano@hvacservice.it +39 380 2831070

HVAC
OTTAVIANO
Service

ARTE CLOSE UP LIBRI PERSONAGGI SOCIETA' SPETTACOLO STORIA

TRADIZIONI

HOME Contatti

sabato 13 aprile



Home > ARTE

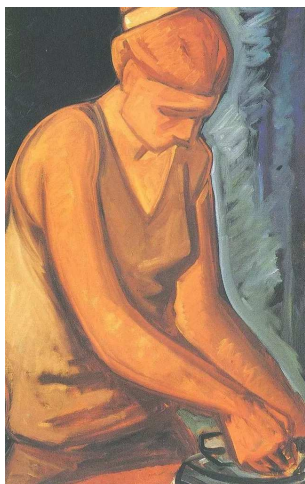
Il piccolo mondo antico di Philippone rivissuto nella memoria

di Francesca De Dominicis — 20/02/2019



Fino al 24 marzo alla Pinacoteca comunale di Agrigento è allestita la mostra di Giovanni Philippone curata dalla figlia relativamente ai decenni Cinquanta, Sessanta e Settanta, quando l'artista nativo di San Giovanni Gemini, ma esule per tutta la vita, e morto a Pavia, addensa le sue multiformi vocazioni stilistiche dando una pittura che nel 1981 Leonardo Sciascia assocerà al fuoco dell'estate. Sciascia lo credeva di Cammarata e in una nota accentuò il contrasto tra il caldo estivo e il freddo del Comune più alto dell'Agrigentino finendo per non centrare gli aspetti più significativi del pittore che frequentò ogni genere, dal ritratto alla natura morta al paesaggio, e ogni gusto, dall'astrattismo al figurativo. Philippone, originariamente Filippone, andò via da ragazzo dal suo paese, rispondendo al credo di Vittorini secondo cui "i siciliani nascono assuefatti da fuggire", e scelse Milano

come sede della sua attività e residenza. Non portò con sé soltanto la Sicilia – e alla Sicilia sarà costantemente rivolta la sua ricerca artistica – ma anche i pittori siciliani ai quali può essere accostato e sulla lezione dei quali si è formato. Gianbecchina, suo conterraneo essendo di Sambuca, Migneco, Guttuso, ma anche Attardi e Consagra. Nell'opera di Philippone la vita dei campi e il mondo rurale sono un basso continuo, il motivo di un ritorno ossessivo alla Sicilia, quasimodiano nello struggimento e nel senso di perdita ma rivissuto – anche nei paesaggi, negli ulivi contorti, nei momenti rialbeggiati di vita quotidiana, nelle figure di paesani – col sentimento di una presenza permanente. Philippone non ha mai dipinto che la sola Sicilia, rimemorata e dunque *d'antan*, perduta appunto, talché la riconosce la condivide.



La mostra, che dopo Agrigento, sarà a Milano e Parigi, le città adottive di Philippone, propone l'artista nel suo rapporto con la propria terra ed ha quindi un'intonazione georgico-bucolica che sembra avere il senso di un richiamo. Nel suo stile rivariato che assume anche caratteri espressionistici, la lezione dei grandi rimanda per *nuances* a Van Gogh, De Chirico, Sironi e lascia soprattutto spazio al rosso guttusiaco e ai temi che a Guttuso sono cari come i nudi femminili esemplati sulla sua cifra, alla figure geometriche di Migneco, alle scene agresti di Gianbecchina: ma con una sostanza personale, un tratto gnoseologico che si precisa nella ricerca del dato reale. Anche nelle tele sacre come in quelle che ritraggono figure domestiche i volti sono quelli conosciuti a San Giovanni Gemini,

di parenti, amici, conoscenti, vicini di casa, tutti fissati nella memoria come per conservarli e preservarli. Per questo Philippone, siciliano della diaspora irreversibile, siciliano “di mare aperto”, come lo indicherebbe un altro suo conterraneo, Andrea Camilleri, non si è mai staccato dal suo paese se non solo fisicamente, ma è al suo paese dell'entroterra che fa spiritualmente costante ritorno mentale, al punto da potersi dire che non è mai uscito dal suo piccolo mondo antico.

 **Mi piace** Piace a 5 persone. [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.



Articolo precedente

La confusione di reato e peccato

Prossimo articolo

Parco archeologico, Tusa vuole firmare rinviando la perimetrazione

Commenta l'articolo

Scrivi qui il tuo commento...

Questo sito usa Akismet per ridurre lo spam. [Scopri come i tuoi dati vengono elaborati.](#)

GLI ULTIMI ARTICOLI